

STAMPA SERA

La squadra di Sacchi con l'eroe Gullit e dieci scudieri non brilla contro la Selezione Costa Azzurra Sono pari per un Milan di «insoliti ignoti»

Nava e Clement in gol a 1' di distanza Forma incoraggiante dell'olandese

NIZZA
DAL NOSTRO INVIATO

Si può dire di no al sindacato francese giornalisti? Meglio, si può dire di no se è Silvio Berlusconi, sua limitazione, tycoon senza frontiere, descritto dai giornali transalpini come uno dei più affascinanti padroni italiani? Naturalmente no. Ed ecco spiegato il mistero di questo Milan uno e trino come il suo gran capo, che gioca il sabato a Lecce e la domenica vola a Nizza per onorare l'impegno di un'amichevole organizzata appunto dai colleghi francesi. E' una delle tante folle della caldissima estate rossoneria. La compagnia milanista, per la verità, si sarebbe risparmiata volentieri questa puntatina sulla Costa Azzurra. Non per scortesia, ma per non rischiare il cantagiro di Gullit e compagni era già fittissimo e un tantino scombinato. Così, un paio di settimane fa l'impegno era stato cancellato, complicato un piccolo conflitto interno: si sarebbe dovuto giocare il 16 a Monaco contro la squadra del Principato, in gran spolvero da seconda in campionato dopo il Marsiglia. Ma la Strappa s'è ribellata: Sacchi aveva promesso due giorni di tregua a Ferragosto. Dovendo scegliere tra il sindacato giornalisti e quello calciatori, il Milan ha optato per il compromesso. Al posto del rendez-vous col Monaco, un più morbido colloquio con la selezione della Costa Azzurra, tre giorni più tardi. Anche perché erano state già vendute alcune migliaia di biglietti e aggiudicati alla P. tv Canal Plus i diritti della diretta (100 milioni). Miracoli della sinergia.

Ma Sacchi non dev'essere tanto d'accordo e confezione un Milan di insoliti ignoti, è stato scheggiato con i nastri arancioni di Gullit e Van Basten. La Selezione Costa Azzurra, un numero avrebbe suggerire dispietato da spiaggia e menù a base di ostriche e bouillabaisse, è stata testata, con la spina dorsale presa a prestito dal Monaco. Piccato manichino Barros e Diaz. Ma il barone Weah, che aveva fatto ammutire Vierchow nella semifinale di coppa Coppe, non li ha rimpiazzato più di tanto.

Non stupisce insomma che questo Milan vada presto in affanno di fronte ad avversari ben roduti. La difesa rossoneria, con Tassotti impegnato in una problematica imitazione di Franco Baresi, si apre alle puntate della coppa internazionale Weah-Fofana. Sebastiano Ruffini, il nuovo innesco di Pazzagli, passa un brutto quarto d'ora. Al 12' Fofana scheggia una travessa con un ottimo pallonetto. Tre minuti più tardi ci prova Weah di testa, in tutto su cross di Nicotri. E Rossi, in un'azione a grande parata, il monegasco infuria e al 18' Weah smarca dal portiere. Il secondo è fatto scappa come un brocco qualsiasi. Weah ritorna da solo al 22' ma eccede in sicurezza. Salito Rossi, deposita dolcemente in porta. Troppo dolcemente, per evitare l'intervento sulla linea di Costi, che spazza. Il pubblico, numeroso (7000) per un amichevole che cade a campionato inoltrato inizia a scaldarsi.

Al 37' torna a dormire in panchina Van Basten, sostituito da Agostini, e si sveglia il Milan. Gullit che non ha ricevuto un pallone decente per mezz'ora, decide di far da solo e indovina un bel tiro, deviato da Ettori. E' il prologo all'immeritato gol del vantaggio (43'), ma da un corner di Massaro, Agostini di testa colpisce il palo, entra Nava e appoggia in rete. Non passa un minuto e i francesi pareggiano nel più assurdo dei gol. Clement si lancia su un pallone vagante, placcato con mosse raglistica Nava, sempre lui, e si avvia felicemente alla meta. Vautrot, il principe dei fischetti arrugginiti, è in forma mondiale e non si accorge di nulla.



L'eroe Gullit ha fatto in questa amichevole vedere buoni spunti, se non è un miraggio agostano, il «turbo» del motore milanista ha ripreso a funzionare a pieno regime

Ma Sacchi è soddisfatto «Abbiamo lo spirito di sempre» no comment sull'arbitro Vautrot

NIZZA
DAL NOSTRO INVIATO

E' finita la lunga maratona. Il Milan ha sei giorni di riposo prima di riprendere l'interminabile tournée estiva. Ed è forse questo che rallegra Sacchi e la truppa, più del pareggio colto nella gita di Nizza. Nessun commento sul pessimo arbitraggio di Vautrot, che ha regalato alla selezione francese il gol del vantaggio, perfino quando si tratta di Gullit. La nota più importante di questo preannunciato è proprio il fatto che questo arbitro, per quanto conservato lo spirito di sempre. Anche qui a Nizza non ci stavano a perdere, per quanto avessero affrontato un viaggio noioso da Lecce. Molti erano stanchi, qualcuno era un po' troppo, ma hanno cercato comunque di far bella figura.

«Gullit? E' tornato quello di prima. Spero che il prossimo sia per lui finalmente un anno normale. Ma preferisco dirlo sottovoce, non si sa mai». La Selezione di Monaco, Nizza e Cannes era comunque un buon test. «Loro sono molto più avanti nella condizione, con il campionato francese già alla quinta giornata. E poi vi raccomando la coppia d'attacco del primo tempo, Fofana e Weah. A parte qualche incertezza, comunque la difesa ha retto bene. Tutto è migliorato nella ripresa. Siamo riusciti a contrare il campo e anche Gullit, arretrando un poco, ha reso molto meglio». Per chiudere una battuta sulla l'evanescente, tema d'obbligo dell'estate pallonara: «Dopo tutto dovrai essere contento di questa nuova Juve che non ci costringe più a fare da soli l'opposizione agli schemi classici di gioco. Ma ho paura che sarà un ossa durissimo per noi e tutte le altre cosiddette grandi. Sarà uno scudetto all'ultimo respiro». (c. mal.)

PARLA IL CT

Come negli Anni 70 il Cagliari, passato in due stagioni dalla A alla C, risveglia l'orgoglio sardo

Il sogno di Ranieri si chiama Gigi Riva «Obiettivo salvezza, coi nuovi acquisti possiamo farcela»

UDINE
DAL NOSTRO INVIATO

C'era una volta un allenatore di provincia con un passato di modesto calciatore. Un giorno un commercialista di Cagliari gli chiese se voleva allenare un gruppo di giocatori di cui uno era stato acquistato da Cagliari. Lui non ci pensò due volte, prese il primo aereo e volò in Sardegna. Lavorò bene e sodo, e in due anni creò un gruppo di giocatori con cui conquistò due promozioni di fila, la salendo da C alla A. «E' andata proprio così», dice Claudio Ranieri, 59 anni, «sto ancora vivo, questa bella favola, e non ho nessuna intenzione di rivoglierla». La storia recente del Cagliari si intreccia con quella del suo giovane ct, che i fratelli Orri, padroni della società, esensero a tutti i costi rubando lo scudetto in una grande squadrata. E Ranieri non può che darvi il suo contributo. «Siamo ambiziosi ma non facciamo proclami. Salvarci in anticipo sarà il solo scopo della prima stagione in A. Appena promossi in B, due mesi fa, sapevamo perfettamente di non essere alla pari degli altri. Per questo ho fatto precise richieste alla società, e sono stato accontentato in pieno. I tre uruguaiani e Matteoli ci consentivano di colmare il gap tecnico che ci distanziava dalle dirette rivali per la salvezza, le neopromosse dalla B. Toro escluso, e le ultime classificate in campionato».

Francescoli, Fossaca ed Herrera, lo si è visto solo in parte nelle prime amichevoli, sembrano elementi in grado di garantire tranquillità. «Soprattutto» Francesco Ranieri - mi dà molte soddisfazioni, anche fuori campo. Non pensavo che un fuoriclasse del suo livello si adattasse immediatamente all'ambiente alla buona del Cagliari. E invece Enzo «il principe» per i tifosi del suo Paese non ha avuto problemi. Per Fossaca ed Herrera parla già il campo. Nell'amichevole di Udine il primo ha segnato, il secondo ha inventato l'assist decisivo e almeno altre cinque buone palle gio-

cabili per gli attaccanti. Il centrocampo dei cagliaritari ha la possibilità di vincere l'Oscar della fantasia nel campionato più divertente del mondo. La Sardegna più impazza. Ancora Ranieri: «Al di là delle soddisfazioni tecniche, che in questo biennio non sono mancate, c'è da rilevare anche un altro aspetto, che ci ha aiutato moltissimo nella scalata. Il mio Cagliari è da tutti considerato la squadra simpatica. Un ruolo che assumiamo volentieri, ben sapendo che mantenerlo in A non sarà facile». Dietro l'angolo spunta l'ombra di Riva. Anche il Cagliari degli Anni 70 era il più amato dagli italiani, vorrete mica imitarlo? «No, purtroppo quel Cagliari è irripetibile» dice con una punta di amarezza «quella era una squadra piena di talenti, la mia è una formazione con tanti ragazzi che devono ancora dimostrare se valgono. L'entusiasmo che ci ha dato la carica in C e B, in A potrebbe non bastare. Insomma siamo affrontando una grossa sfida, e nessuno può dire se vinceremo. Il mister ha

ragione - continua Matteoli, che con i suoi trent'anni è il più vecchio rossoluto - ma c'è qualcosa che fa rassomigliare al fuoriclasse di Riva. Abbiamo rievocato l'orgoglio della Sardegna. I ragazzi hanno riempito il Sant'Elia, e i nostri giovani tifosi, quelli che di Riva, Domenghini, Cora e Albertos hanno solo sentito parlare, sono convinti che quest'avventura sia ripetibile».

Niente paragoni dunque. Anche se il primo a suggerirli è proprio lui, il mitico Gigi. Se non ci credete provate a passare in sede ogni mattina verso mezzogiorno. Lui è lì, seduto come milioni di italiani nel classico Bar Sport di ogni paese, a bere l'aperitivo e parlare di pallone con i ragazzi del Cagliari e il ct. «Ci dà qualche consiglio e tante pacche sulle spalle», conclude Ranieri, «ogni tanto viene agli allenamenti. No, non ha nessun ruolo in società, ma credo che la grinta e l'orgoglio di questi giocatori facciano sognare anche lui». E se ci crede Riva...

Flavio Corazza

A CREMONA

Contro i grigoriosi il nuovo allenatore Frosio ha dovuto fare i conti con l'assenza degli stranieri Evair e Canigga

Un'Atalanta senza estre e con molta confusione

E Burgnich ha schierato la migliore formazione soltanto nel primo tempo

CREMONA. Amichevole per pochi intimi quella di ieri sera tra la Cremonese appena retrocessa in B e l'Atalanta. Finita 1-1 con reti del cremonese Gualco nel primo tempo e pareggio di Perrone (che poco dopo è stato espulso) nel secondo. Solo a ripassare un rigore su punizione a metà della ripresa.

Solo poco più di duemila persone si sono mosse per vedere all'opera la formazione grigoriosa allentata: numerosa la folla di Burgnich. Il ct grigorioso ha mandato in campo la squadra che nelle sue intenzioni dovrebbe partire titolare in Coppa Italia: una compagine tutta giovanca con due titolari della Under 21: lo stopper Bonanni e il regista Maspero, che hanno costretto in panchina l'anziano difensore Citterio e il centrocampista Chiorri. Con loro fanno parte della «linea verde» il terzino Favali, la mezz'ala Iacovelli oltre dal paragonato Nefia rimasto con l'argentino Dezotti a dare

peso all'attacco.

Molta confusione, invece, nella formazione bergamasca. Il nuovo ct Frosio ha dovuto inventare all'ultimo la formazione per le assenze di molti titolari. Mancavano infatti i due stranieri Canigga e Evair, oltre al nuovo acquisto Bigliardi e a Verto. Nonostante questo, il ct ha appena rientrato dalle vacanze e non è ancora pronto per sostenere una gara, seppur amichevole, mentre il brasiliano lamenta una contrattura ed è a riposo precauzionale. In sostituzione delle due punte straniera Frosio ha lanciato i nuovi arrivati Rizzolo e Perrone.

Nonostante questo, l'Atalanta, che in difesa «plica una zona non molto ortodossa», a prendere l'iniziativa, per rispetto della propria categoria, sortita a contropiede da Stromberg scudiatore da Bonacina e Bordini. Il ritmo, comunque, non è elevato e la difesa cremonese

riesce a bloccare con facilità gli attacchi nerazzurri. Da parte sua la formazione di Burgnich, con lanci lunghi e aperture improvvisate, cerca il contropiede per liberare Nefia e Dezotti, che Frosio fa controllare molto strettamente da Contratto e da campo solo per 45'. Burgnich alla ripresa del gioco effettua ben due sostituzioni, mentre il collega Frosio insiste con la stessa formazione fino al 60' quando inserisce il difensore Monti per Pasciulo e De Patre a centrocampo al posto di Bonacina. Il ritmo cala di nuovo con l'Atalanta alla ricerca del pareggio. Il gol arriva al 66' con Perrone che su punizione dal bel tiro mette in rete il portiere Rimpulla. Rimpulla rimane fermo a osservare la sfera che entra in rete nell'angolo opposto. L'Atalanta potrebbe addirittura passare in vantaggio al 73' ma Perrone si fa parare da Rimpulla il rigore concesso dall'arbitro per fallo dello stesso Rimpulla su Strom-

berg. Lo svedese per il colpo ricevuto alla caviglia sinistra è costretto a lasciare il campo a favore del giovane Pisani. Poi salta l'impianto di illuminazione e la gara finisce al buio con una grande parata di Arisi che ha sostituito Rimpulla.

Nino Sormani
CREMONESE-ATALANTA: 1-1
CREMONESE: Rampulla (78' Arisi), Gualco (46' Garzilli), Favali (46' Marcolini), Piccioni (46' Ferrarini), Bonomi (46' Montorfano), Vercelli (46' Citterio), Giandebaggi (46' Lombardini), Iacovelli (46' Baroni), Dezotti, Maspero (46' Bonanni).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciulo (60' Monti), Bonacina (60' De Patre), Perroni, Prognata, Stromberg (73' Pisani), Bordin, Rizzolo, Nicolini (25' Catterio), Perrone (46' Bonanni).
ARBITRO: Mu,chetti di Cesena



Ancora problemi per il neo allenatore dell'Atalanta, Frosio